

A casaccio

A certuni ha dato sugli occhi e sul naso (immagino quindi che avranno starnutito) il cambiamento che abbiamo portato nella testata del giornale, sostituendo all'*amministrativo letterario* la sola parola *ebdomadario*. Il grande interesse che prendono questi certuni per la nostra... testa, sta forse in ragione diretta coi... piedi con cui ragionano.

Dicevo dunque che quella sostituzione è stata rilevata, e va benissimo. Noi agiamo in piena luce meridiana, appunto perchè non abbiamo paura di ciò che facciamo, e anzi bramiamo che l'opinione pubblica controlli il nostro operato. Ma dal rilevare benignamente una modificazione, al commentarla preventivamente con palese malafede, vi corre gran tratto; ed è per ciò che a dissipare le paure e le ombre, a risparmiar tanta fatica di invenzione ai nostri zelanti detrattori, spenderemo due parole di spiegazione.

Il cambiamento fatto non è un capriccio cervelotico venuto a caso per ispirito di varietà, e colla speranza che passi inosservato, ma è frutto di una decisione seria, pensata, ponderata, ed accettata dopo maturo esame e lunga discussione.

Il giornale, come era prima, limitava la sua azione al campo amministrativo letterario, escludendo come orco spaventoso anche l'ombra della politica. Da questa severa riserva, ne conseguiva che, tutte le volte che si presentava una questione (e succedeva molto di frequente) amministrativa specialmente, ma che avesse qualche contatto, qualche affinità colla politica, bisognava o mozzarla e non risolverla, o trattandola nel suo complesso, virare di bordo, fare un mondo nuovo di restrizioni, un mondo vecchio di circonlocuzioni e cavilli, per dire e non dire, per trovare il pelo nell'uovo, e credere in buona fede, e, quel che è più ingenuo, sperare anche di far credere, che non si mancava al programma e che la politica... non era politica. Era insomma un continuo esercizio di prestidigitazione, e di equilibrio, eseguito con rara agilità

e altrettanta maestria, ma che doveva finire, com'è finito per stancare e rovinare l'artista. Si salvavano è vero, almeno apparentemente, le convenienze non che la capra e i cavoli, ma si ripeteva assai spesso la scena di quella antica incisione dove, mentre la vecchia mamma è intenta colla granata a scacciare dalla porta gli ultimi amorini che ronzavano attorno alla giovane figlia, i primi sono già rientrati dalla finestra.

Oggi invece chiamando questo periodico *ebdomadario*, abbiamo voluto non avere le mani legate con l'*amministrativo* e il *letterario*, riconoscendo che tale promessa era un obbligo al quale non ci sentivamo sicuri di ottemperare costantemente. Il che poi non ammette che noi ci vogliamo principalmente occupare di politica, ma non lo esclude neppure, se circostanze imperiose vi ci obbligheranno.

Questo ci premeva far conoscere, specialmente ai nostri corrispondenti di provincia, sulla collaborazione dei quali speriamo ancora fare assegnamento.

Riassumendo adunque, come il Camporeggio del suicidio diremo;

Le questioni amministrative e letterarie, saranno precipuamente trattate su queste colonne, lasciando il campo libero per tutte le opinioni: la politica lo sarà secondariamente, e di traforo, secondo i nostri criteri e secondo le nostre convinzioni, dalle quali, scusateci, abbiamo il torto di non sapere con facilità derogare.

Abbiamo parlato chiaro? Pare di sì.

Ed ora passiamo ad altro.

Nello scorso numero, abbiamo in cronaca data la notizia delle dimissioni da membri della Commissione per il Club, dei signori Trovanelli e Turchi. Oggi ci si fa osservare, che il Turchi non è dimissionario; e vi ha chi si è meravigliato, che noi si sia data quella notizia inesatta, pur avendo in redazione un membro della Commissione, che ne avrebbe dovuto saper qualche cosa. A parlar chiaro, quel membro della Commissione non ne sapeva nulla, perchè è bene notare che la Commissione del Club è come l'araba fenice, dicono che ci sia, ma non si sa dove sia. Infatti il presidente appena nominato, non accetta e si dimette...

artista che coi suoi dipinti pieni di realtà pensosa contribuì a rendere illustre la pittura piemontese in Italia, e a far conoscere l'arte italiana dei nostri giorni a Parigi.

Era un volto d'un pallore bruno, fatto vieppiù risaltare dall'orlo di una barba castana, dentro cui spiccava eziandio la bianchezza smaltata dei denti. Come tutti i giovani artisti rosi dal *realismo psicologico*, egli si sentiva rinvecchignito: tanto che ad alcuni terrazzani, i quali gli avevano annunziato con intenzione deputesca la sua *età politica*, egli aveva risposto: Brava gente, voi vi siete accorti che io ho trenta anni; granche! io v'assicuro che sento di averne perlomeno trecento: lasciatemi in pace che sono più vecchio del *dixit*.

Adunque egli si presentò ad uno di quei veglioni; e si presentò in cravatta rossa e giacchettina di velluto, con un'acconciatura così spigliata e con una potatura così divinata alla misura altrui, che egli, il cavaliere, l'artista di grido, il promesso deputato, in mezzo a quei rumorosi e vittoriosi telegrafisti, scrivani di cancelleria, studentini, soldati in permesso, fattorini di caffè venuti da Torino a spaccarla in paese da marchesini, — trippaj, i fabbro-ferrai e simili, quasi non istonava punto.

Egli osservò tosto, come in quella Società non imperava niun regolamento di pubblica sicurezza in favore del buon costume: ma per lo contrario si custodiva gelosamente e ferocemente l'ordine delle danze. Contro allo sventurato ballerino che avesse osato tentare un giro o un passo di più del suo buon diritto, si annidava negli occhi di tutti gli altri la minaccia di uno sgrugnone, fors'anche di una coltellata.

Però per unica eccezione a quelle misure draconiane, una ballerina salterellava qua e là, eslege, come una cavalletta:

in seno agli amici. Il Manaresi incaricato allora di supplire nella presidenza l'Albertarelli, fa il ritroso, non ne vuol sapere, accetta solo di essere membro come gli altri, e lo dichiara... in seno agli amici e in altri posti ancora.

Il Trovanelli si dimette da Segretario, lo dice, lo fa dire, e lo comunica... in seno agli amici. Interrogati questi amici, rispondono come il morto del famoso processo. Il Mischi non ha ricevuto nessuna lettera di rinuncia; il Serra stampa in cronaca che Turchi si è dimesso, e lo vengono a smentire recisamente; il Pasolini non ha neppure mai saputo di essere commissario; Fabbri, lo aveva appreso dal Manaresi, che lo aveva inteso dal Trovanelli, al quale lo aveva detto il Serra, perchè glielo aveva ripetuto l'Angeli dopo aver parlato col Turchi il quale non ha mai scritto nessuna lettera.

È il più bel gioco a gatta cieca che possa immaginarsi.

Intanto l'istituzione del Club minaccia di arenare se non è già arenata. E dire che al 30 gennaio dello scorso inverno, quando si radunarono gli iniziatori, sembrava che in una settimana tutto dovesse essere pronto, ammobiato, illuminato, inaugurato! Ricordo quella sera di essermi ritirato colla ferma convinzione, di avere già il Club bell'e composto in tasca. Quale disillusione! Di chi la colpa? Un po' di tutti, ma, per tre quarti, della Commissione che si è mostrata indolente, ed ha voluto mettere in pratica certe platoniche e peregrine teorie, colle quali, pretendendo di formare il fondo d'impianto con una riscossione di parecchie rate mensili a Club chiuso, si è trovata di fronte a continui rifiuti, e non ha quindi potuto concretar nulla.

Il povero cassiere, lasciato quasi solo sulla breccia, è sulle spine. Egli ha là in pronto un dettagliato rendiconto, molte bollette inesigibili, un libretto della Banca, e cuoce dal desiderio di togliersi dalla responsabilità e lavarsene le mani.

Siamo quindi come vedete in pieno sfacelo.

Dicono che in settimana si raduni la Commissione per poi convocare l'Assemblea dei soci fondatori. — È tempo, ma è troppo tardi.

L'assemblea probabilmente metterà il polverino

trascinava essa stessa per un braccio il compagno al rubarizio; nella sala delle danze si vedeva sempre la sua testolina splendere come una gemma su qualche spalla di *frac* o di cacciatore. Sembrava la scorribanda di un gelsomino, di una stella bianca.

Era mancomale Elena Floresin.

Tutti se la disputavano, se la strappavano di mano, e coloro che non riuscivano ad ottenere da lei un intiero *ballabile*, si mettevano al varco, per mendicare ed ottenere in prestanza dal fortunato possessore un giro o un mezzo giro con lei.

Essa volava fervente e felicissima con gli uni e con gli altri; a quando a quando in riga o in danza si vedeva scollare in fretta la gemma testa ed era per iscuotere un bacio che le si era avventato come un calabrone.

IV.

Quando la manovella dell'organino, occhieggiata da tutti, stava per discendere il suo primo mezzo arco ad annunziare una nuova polca, sette ballerini già ronzanti o appostati strategicamente si slanciarono da sette parti per aggantare la *toina* Elena; ma poi tutti si ritrassero rispettosamente, vedendo che il cavaliere Alfredo si era mosso per pigliarla lui.

Questo giovane artista e signore, che a trent'anni credeva ormai di avere perso il sapore della vita e di avere già logorato nelle sue fucine intellettuali tutti i mondi esistenti e possibili, ed era tornato in quell'autunno a Villarbona, nauseato a morte della istituzione femminile, delle donne spettacolo, delle corporature dense, delle maturità frenetiche che beati-

Appendice dello SPECCHIO

DEGNA DI MORIRE

FIGURINA NERA

III.

La piccola Elena fu presto condotta ai balli dalla mamma, adoratrice delle cene; ma benchè questa la profferisse a tutti in corrispettivo della sua pensione di riposo, pochi volevano prenderla a danzare, perchè tuttavia rigida; e dicevano: Noi altri non vogliamo saperne di questa roba cruda.

Finalmente il commissario delle contribuzioni dirette, un vecchio peccatore, un satiro sbocciato, per cui tutte le ballerine erano sempre anticipatamente impegnate con altri, la fece saltare per un intiero ballo; e il giorno dopo, palesò in piazza la sua scoperta che l'Elena s'era snodata benissimo, e che oramai era un fior di corpicino.

La scoperta divulgata fu trovata giusta: e d'allora in poi nei balli l'angioletto della scuola e della cresima andava a ruba.

Quei balli erano veglioni del contado, dove ad ogni piè sospinto si doveva scansare il mento precipite di un ubbriaco, si ingozzavano mattoni in polvere, ed in ogni canto si stiaffava uno schiamazzo, uno sghignazzo, o una piattonata nella schiena.

Un giorno saltò il ticchio di parteciparvi al cavaliere Alfredo, il giovane feudatario della villeggiatura autunnale, un

su ciò che ha fatto la Commissione, deciderà di restituire le somme versate e canterà un *Deprofundis* sul nato-morto Circolo Cesenate.

Come siamo vergognosamente infingardi e linfatici a Cesena!



Il ff. di Sindaco notifica al pubblico che, riducendosi la piazza Bufalini a giardinetto (sic), il mercato delle canape, che soleva tenersi in detta località, viene quest'anno portato nel pubblico Giardino. Non abbiamo nulla da eccepire sulla legalità di tale decisione, convenendo, che entrerà benissimo per legge nella competenza della Giunta. Ma, trattandosi di spostare un mercato e quindi di scegliere un posto per tale uso che sia bene accetto e utile alla generalità, non che di occupare un'area pubblica, di proprietà comunale, qual'è il giardino, a noi sembra che non certamente per stretto dovere, ma per delicatezza, convenienza, *politesse*, si fosse dovuto consultare il Consiglio; molto più che non sarebbero mancati altri motivi interessanti per convocarlo in seduta straordinaria.

Ma, pare impossibile, a quel bravo Marchese non riesce di fare una ciambella col buco — Che non soffra di quel male!

Lo stivale che manca.

CONCATO

È malato è morto. Al Sabato corse la prima voce, al Lunedì mattina si sussurrò la seconda fatale notizia. Francamente non ci abbiamo creduto! E solo alla sera, quando un telegramma da Castel Bolognese, ci apprese certa la dolorosa fine di quel *Grande*, dovemmo chinarci dinanzi alla triste realtà! —

Ci pareva impossibile che quell'uomo sì pieno di vita, di attività col quale pochi giorni prima avevamo passeggiato in lungo e in largo il bellissimo stabilimento di Riolo, che da Lui aveva avuto novella vita ed onore, potesse morire! Ed anche ora che scriviamo ci sembra non poterci rassegnare al fatto compiuto.

Dissi quel *Grande* perchè *Concato* in medicina fu tale. La numerosa schiera di eletti medici, che popolarono le Marche e le Romagne, l'Emilia tutta e il Veneto, sono là per testimoniare vigorosamente.

Se egli come scrittore non ha prodotto quanto dal suo genio potevamo attenderci, come Uomo ha fatto, ha lavorato quanto da un uomo umanamente si può aspettare.

Giunto a Bologna, nel '60, in mezzo ai reliquiati di una scuola vitalistica, che era la negazione della scienza spiri-

mentale, E i dovè lotta e e lottò vittoriosamente. Ben molto gli furono di valido, indiretto (per nominarne solo pochi) appoggio e l'Ercolani, e il Piazza e il Magni e il Loreta in fine: e quanto Egli ha prodotto in quell'epoca non può ripetersi in questo breve ricordo.

Chi l'avrebbe mai detto? Egli era fu uno dei più validi campioni a combattere la pazzia emissione preventiva del sangue in ogni malattia, egli che colle cure fatte nella sua clinica mostrò come guarivano più presto e meglio le Pneumoniti col bagno freddo, egli che riconosceva in questa malattia una delle più gravi forme morbose, acute, egli è morto di Pneumonia! Quanti dolori ha stoicamente sopportato, la moglie carissima, i figli perdeva l'uno dopo l'altro e altro conforto non trovava che i suoi malati, i suoi studi, la sua Clinica... là era la sua vita.

Egli aveva l'intuito del Genio. Dato che nell'esame di un malato avesse potuto raccogliere un segno fisico certo, con l'eloquenza della sua parola erudita e scientifica sempre, anche quando creava, chechè possa dirsi dai suoi avversari, egli giungeva alla diagnosi e rapiva il numeroso stuolo degli studenti che pendevano dalla sua bocca silenziosi, e avidi d'apprendere dal loro Maestro.

Egli ebbe umani difetti, ma questi restarono eclissati dalle virtù cittadine e professionali, dal grande valore che come scienziato egli ebbe. Si lo ripeto anche una volta *Concato fu grande*.

Chi scrive ha seguito molte cliniche italiane e straniere, ha trovato in altri maggior copia, più profondità di erudizione, ingegno svariato e potente, ma invano ha fin qui cercato il Genio di *Concato*.

Oggi il cuore ulcerato da tanta perdita non ci permette di dire di più del nostro maestro; vogliamo solo mandare alla famiglia dell'illustre estinto, a nome del chiarissimo nostro Mori che Egli sempre onorò di speciale amicizia e di grande stima, a nome dei suoi discepoli Giommi, Piracini, Fumero, Rognoni che qui con noi ne hanno pianto la morte, una parola di condoglianza e di conforto, se questo è possibile in tanta sventura.

Ai figli Maria e Salvatore, sia di sollievo sapere che il loro acerbo dolore è diviso da quanti li conoscono e li amano e non ultimo fra questi dall'amico

SERRA

LALLA

Tecum ludere... possem,
Et tristes animi levare curas.
Catulli, Carm.



Giù per la pura fronte il nitente
Crine la fiede, fra la pupilla
Glauca serpendo, e a 'l sol fuggente
Molle scintilla:

A 'l vespertino sol che de' raggi
Purpurei e d'oro le avvolge il seno,
Isvariando fra' schietti faggi
D'un balzo ameno.

Si come bimbo, che a 'l padre irato
Il piè ritorce — nel vel fuggente
Trepida passa per odorato
Margo fiorente;

E — qual tra i vepri di selva intatta
Suol viatore, d'orror costretto —
I lumi volge, or lenta, or ratta,
Ansante il petto;

I sereni occhi d'intorno gira,
Se alcun la scorga da i rosei clivi,
O fra le glauche, 've l'aura spira,
Selve d'olivi.

Ove la verde alga filante
Lungo un bel rio molle si stende,
E la fresc'acqua rocosonante
A un masso fende;

Ove un canneto le acute schegge,
Lame affilate, protende a 'l cielo,
E le mite ombra protegge
D'un fitto velo;

Ella i piè sosta: guata su l'onda,
'Ve si rispecchia nòvo l'aprile,
E i serpenti del crin seconda
Con man gentile.

Muor lunge un canto: — Fra verdi steli
L'aspe s'appiatta, e con l'umano
Occhio affattura: dà a 'l vento i veli:
Fuggi lontano —

Ma in quel che a l'etra vanno le strida
Di bruni falchi, pe' dolci colli,
Lalla — ed il cielo par che sorrida —
Nuda le molli,

Su fino a i cubiti, braccia odorose,
E la vergata veste succinge,
Sovra i ginocchi, ligustri e rose.
Vezzosa Sfinge!

Come percosso d'alto rumore,
Ovver da 'l lampo di nude spade,
Di fra le canne rompo, e un tremore
Dolce m'invade.

La guardo: ed ella, accoccolata,
A me discuopre le nude forme,
Ove l'amore move una grata
Danza, e s'addormenta.

La guardo: ed ella d'intorno mena
Su l'onda, e terge, le bianche mani;
E l'acqua ondeggiava schietta, e serena,
In cerchi immanti.

cano o galvanizzano i sardianapali cittadini, egli partito per quella polca provò una nuovissima ed insperata vertigine sentendo palpitare ed aderire fra le sue braccia il giunco della innocenza, lo stelo del fiore, il virgulto virgineo, la cartilagine bambinesca...

Gli pareva di essere avviluppato con una inebbrante leggerezza in una nuvola tutta pollini di rose e pollini di gigli, e di volare a strane nozze con una farfalla angelica, che lo infarinasse della sua cipria celestiale.

Nella prima sosta giuridica della polca, messi in riga, trafelante, discese dalle alture dei suoi rapimenti e s'accorse che aveva d'accanto quella graziosa bambina diventata feroce per la pura voluttà del moto come il vento.

Ed egli, che pur aveva fatto le più audaci, severe, capitali corti dei saloni, non sapeva che cosa dire a quel demonietto che gli balzava a lato; si vergognava, malediceva di essere quello ch'egli era, avrebbe voluto invece essere anche lui uno studentino, un quindicenne fattorino di caffè, conoscere la loro lingua, sapere i bei moti che essi adoperano per interessare quel genietto fisiologico della danza e forse per farsene amare.

Intanto rimaneva nella contemplazione più oca, quando lo scosse un colpo di gomito. Era lei che con due occhi traforelli e con una pugnata di voce da ladroncello che proponga un assalto al cileggio altrui, gli disse: — rubiamo.

Egli non ebbe tempo di osservare che veramente alla sua età e alla sua condizione... non n'ebbe il tempo; perchè essa rapinandolo a braccetto, lo fece correre inanzi, calpestando i sacrosanti diritti di dodici copie aspettanti, e lo ricacciò nella polca; lo fece rivolare più aereamente di prima in un nembro tutto pollini di fiori e cipria farfallina, e quasi lo ridusse a

svenire facendogli sentire stretta in braccio la leggerezza di un anello.

Dopo quel giro, il cavaliere Alfredo condusse la sua ballerina nel salotto del buffet, e come avesse perso la testa, domandò dello sciampagna. Il garzone del servizio, non volendo dare a vedere che egli non teneva dello sciampagna e che anzi non sapeva nemmeno che cosa fosse, rispose: — Mi rincresce, signor cavaliere; se vuole, abbiamo ancora degli agnelotti ed un arrosto freddo. Il... lo... quello che ha detto lei, lo hanno già mangiato tutto. —

Il cavaliere sorridente gli ordinò che gli desse in cambio della gazosa o meglio una bottiglia di Canelli.

Bevuto il nettare monferrino, egli ed essa dissero contemporaneamente: ho caldo; come dire contemporaneamente per tutti i secoli ogni coppia di ballerini, che abbia volontà di discorrere senza testimoni sopra un balcone.

Andarono sul balcone; si strinsero le mani, dentro cui cominciarono a confluire i flotti accesi e tumultuanti del sangue.

Egli si fece coraggio, e le domandò: — Elena, sono curioso; quanti anni hai? Scusa ve! se ti do ancora del tu.

— Vorrei vedere, che non mi dicesse più del tu, a una cittona come me.

— Dunque, quanti anni?

— Ne ho già tredici.

— Appena tredici? Bambina! sei ancora giovine come l'aglio... Io sì, che sono già vecchio da ammazzare. Spaventati! ne ho già trenta.

— Oh, per un uomo non è mica niente...

— Tacì tu, cittona, che ne hai tredici e non sarai ancora passata alla prima Comunione. Sei ancora una povera inno-

cente. Tredici anni! Che bella età! Mi rallegro; (quindi con impeto): Ah! adesso capisco perchè tutti ti possono baciare senza far peccato... Ebbene fammelo anche a me un bacio...

— No!

— Tanto lo sai, che non è peccato.

— Sì, che è peccato.

— Fammelo un po'...

— Mai più.

— E perchè non vuoi farmelo a me un bacio? Mi offendi. Perchè?

— Perchè.

— Perchè ti sembri vecchio come il cuculo!

— No! No! No! (come tre pistolettate; e poi con una scintilla improvvisa, inesprimibile): Perchè lei è bello, e glielo farei d'amore...

Dove è montata la sua testa? Essa sfacendosi gli diede a suggerire un lungo ed ardente bacio.

Scintillarono le volgari stelle che fanno sempre da candeliere sopra tutti i balconi, in cui si beccino due tortore.

Alfredo si riscosse stremato da quel bacio; le serrò la fronte tra le proprie mani, e spingendola indietro lei disse con suprema amarezza: — Vai là, povera ragazzina! alla tua età, sei veramente degna di morire! — Quindi la ricondusse nella sala da ballo e la restituì ai suoi telegrafisti, e computisti, e studentini e fattorini. Egli, infilzato il pastrano, lasciò la festa e slecome aveva un'anima ragionevole, ragionò così:

V.

— Ho detto giusto a quella fanciulla che sarebbe bene-

Oh visione dolce d'amore!
Oh a le mie doglie fulgente stella!
Oh d'alma dea niveo candore,
Imago bella!

La voluttade mi strigne il core:
Mi s'apre il labbro: — Da i novi rami
L'usignuololetto gorgheggia: Amore.
Fanciulla, m'ami?

Spiai lascivo la tua bellezza,
Ed in fantasmi l'alma si culla:
Tramonta l'astro; dolce è la brezza...
M'ami, fanciulla? —

Ma qual da garrule fronde un augello,
Da l'onda suso scatta la dia,
Che le spioventi mani su 'l bello
Volto disvia,

Di verecondo rossor suffusa,
E gitta un grido... Su l'erbe inteste
Sibila via, d'amori infusa,
La bianca veste!...

E lungi echeggia: — Fra verdi steli
L'aspe s'appiatta, e con l'umano
Occhio affattura: dà a 'l vento i veli;
Fuggi lontano. —

C. ROTONDI

RIFLESSI SETTIMANALI

Il Consiglio Comunale è convocato, per l'apertura della sessione d'Autunno, Venerdì 1 Settembre, alle ore 7 1/2 pom. Ecco l'ordine degli oggetti da trattare:

1. Comunicazione della rinuncia da consigliere comunale dell'on. Valzania Eugenio, e deliberazioni relative.
2. Nomina della Giunta Municipale.
3. Idem della Soprintendenza Scolastica.
4. Idem delle Ispettrici per le scuole femminili.
5. Rinnovazione e completamento de' Deputati della Congregazione di Carità scadenti per anzianità e dimissionari.
6. Rinnovazione per anzianità di un membro della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.
7. Nomina della Giunta comunale di statistica.
8. Idem de' Revisori de' conti comunali per l'anno 1882.

Suicidio. — Alla Boratella, venerdì, un figlio giovanissimo dell'ingegnere della miniera Barbieri, si suicidò con un colpo di rivoltella. Era ritornato in famiglia alla sera, dopo aver sostenuto gli esami per

detta da Dio, se partisse proprio adesso da questa valle di lagrime, come dice la *Salve Regina*!

Essa, perchè si sente un profumo alato, crede adesso di poter amare a cielo aperto come amano i fiori suoi fratelli e le farfalle sue sorelle; crede che i ballerini a cui si avvicina abbiano una animula da garofano o da libellula come ha lei; non sa le laide osservazioni che fanno sul suo conto quegli scribi e strofinaccioli; non conosce la loro anima belluina, la loro sanità selvaggia e le loro malattie della civiltà infracidita; non sa perchè molte volte dell'anno portino nel taschino una cipolla in luogo dell'orologio e perchè studino certi annunci sulla quarta pagina dei giornali.

Se vola via adesso, lo spiritello tredicenne andrà in un mondo migliore, in cui forse le bambine ameranno a cielo scoperto come le dalia e i parpaglioni; e se esiste il vecchio paradiso insegnato dalle nonne, i bei angeli grassocci e torniti si arroteranno gioiosamente per riceverla, e scotendo le aluzze da scarabeo faranno piovere su lei un ineffabile zucchero pesto; e la Madonna, la più alta bellezza, che sia mai comparsa per i cieli e per le terre, la raccoglierà in grembo, ed essa la birichina incelata, col capettino riverso sulle sideree ginocchia della Mamma tutta santa, sentirà sotto la nuca la sofficietà alma e profonda dell'oceano.

Se invece camperà... già non avrà un soldo di dote, perchè suo padre liquiderebbe in vino ed altri liquori la proprietà di sette chiese, e sua madre convertirebbe un globo terraqueo di beni parafernali in gale e cravatte vistose e in ghittonerie di ascosaglia.

Dunque Elenuccia non avrà un soldo di dote. Ancora giovanissima, le faranno sposare un veterano delle patrie batta-

entrare nella Milizia. Quale sarà stato il motivo che lo trasse a questo disperato proposito? Mistero: forse una disillusione.

Si immagini la desolazione degli sventurati genitori!

Voci del Pubblico. — I borghigiani di Porta Trova ci scrivono, per lamentarsi ancora col Municipio, che non ha tenuto calcolo dei loro reiterati reclami, acciò anche presso la detta Porta siano messe le Fontane come a Porta Cavour e a Porta Romana.

Essi dicono, che avendo i medesimi doveri verso il paese degli altri, debbono avere anche i medesimi diritti; Essi ripetono, che è una ingiustizia il metterli fuori del consorzio civile, pagando anche loro puntualmente le tasse come può attestarlo l'Esattore; Essi soggiungono che se è vero che la buona acqua fa buon sangue, essendo di buona acqua privi, corrono rischio di buscarsi malattie di molte... Essi accampano molte altre argomentazioni in sostegno della loro tesi, che per non andar tanto per le lunghe sopprimiamo. È da parecchie volte che nel giornale accettiamo questo giusto reclamo. A noi pure sembra che una buona volta i Padri coscritti se ne debbano interessare, e provvedere sollecitamente.

Truppa di passaggio. — In questi giorni è di passaggio, dalla nostra città, molta artiglieria e cavalleria, che si reca alle grandi manovre.

Lunedì, pure per le grandi manovre, partirà da Cesena lo Squadrone di Piemonte Reale che da quasi sei mesi fa parte di questa guarnigione.

Nella ufficialità avevamo trovati amici buoni, bravi, allegri, gentili, ai quali diamo il buon viaggio, dispiacentissimi di perderli.

Da Erode a Pilato. — Il sig. Salvatori, conosciuto giusto il reclamo esposto nello scorso numero, di impedire cioè che vengano legati gli asini alle inferriate del Cortile Dandini, si è recato alla Deputazione d'annona perchè provveda. Questa asserendo non spettarle tale ispezione lo manda all'ufficio di P. S. il quale alla sua volta, e per la stessa ragione, lo riporta all'ufficio d'annona e per esso al Capo del Municipio. Il sig. Sindaco poi, mentre assicurò il Salvatori non essere di competenza municipale, non seppe a chi indirizzarlo.

A chi tocca dunque la sorveglianza degli asini?

Teatro Giardino. — La compagnia equestre diretta dall'artista Fassio darà oggi due rappresentazioni, la prima alle ore 5 e la seconda alle ore 8 1/2 pom.

glie che le metterà su un'osteria, oppure la faranno maestra o levatrice comunale, ben detto comunale. Quante persecuzioni a quella povera bella, dai professori della scuola all'assessore anziano, dall'enorme cappellano ai direttori del libello quotidiano o del gazzettino didattico! e niuno saprà, vorrà o potrà innalzarla a quelle stelle, in cui la donna cessa di esser donna per diventare Maria, e tutti la terranno con loro sulle spiagge, in cui la donna cessa di esser donna per diventare Pasifae.

Quando poi sarà divenuta vecchia prima del tempo, scipata, diroccata, sorda, tanto che per farla sentire bisognerà parlarle dentro un corno acustico, — allora se mai la vedranno comparire da un capo all'altro di una strada, spulzeranno i suoi adoratori e consumatori della sua gioventù. Niuno proteggerà il suo diritto alla pensione, le suo cartelle e le sue scritture di credito se ne avrà. E quando essa sarà morta, per dieci anni farà ancora sghignazzare le tavolate col ricordo del suo corno acustico.

Elenuccia, senti: va via da questo brutto mondo; va via, nella tua primavera sacra, mentre ai tredici anni, mentre sei innocente, sei fiore, sei farfalla; va allo spolverio inzecherato degli angeli che ti attendono; va sulle ginocchia sconfinite della Madonna *consolatrix afflictorum*.

Sei degna di morire. —

(continua)

G. Faldetta.

AI SIGNORI GIORNALISTI

Il sig. Nicola Bernardini di Lecce (Italia) lavora in questo momento alla compilazione di un gran *Dizionario* speciale il quale conterrà la lista di tutti i giornali del mondo, la loro storia, la loro importanza, la biografia dei loro principali collaboratori, la quantità di tiraggio ecc. Egli si dirige perciò a tutti i giornalisti, senza distinzione di partito, pregandoli di volergli spedire un esemplare del loro giornale e tutte le indicazioni ch'essi crederanno utili, e li invita a riprodurre il presente annuncio. L'indirizzo del sig. Nicola Bernardini è: *Via delle Bombarde, 27, Lecce (Italia)*.

Responsabile — GIOVANNI BONI

DIFFIDA

La cambiale di L. 600, creata il 15 Luglio 1882 a quattro mesi data, di accettazione Giuseppe Calandrini, tratta da Luigi Manuzzi e girata da Candoli Tommaso, perduta il mese scorso, è annullata essendo stata emessa la seconda di cambio. Ciò si rende di pubblica ragione per tutti gli effetti di Legge.

MUNICIPIO DI CESENA

NOTIFICAZIONE

Deposito della Matricola delle Famiglie soggette alla Tassa di Fuocatico nel 1882

In ordine al disposto nell'art. 8 del Regolamento Provinciale organico approvato con R. Decreto del 12 Marzo 1881, il sottoscritto

NOTIFICA

Che da oggi al 31 corrente, nella Ragioneria Comunale, starà in deposito la matricola delle Famiglie soggette alla tassa di fuocatico nell'anno 1882, con facoltà ad ogni interessato di esaminarla in tutte le ore d'Ufficio, onde, nel termine suindicato poter presentare i reclami che contro il risultato di essa ritenessero dover produrre.

Avverte per norma che la distribuzione delle famiglie nelle 24 classi è stata eseguita in base all'Estimo e superficie dei fondi rustici, al Reddito dei Fabbricati posseduti dai Contribuenti tanto nel Comune di residenza ove è dovuta la tassa, quanto in altri Comuni, ai Redditi di Ricchezza Mobile, all'Industria e professione che esercitano, al lavoro cui accudiscono, e a tutti quegli altri criteri a pubblica notorietà reali e apparenti che sono e possono essere indizio di maggiore o minore agiatezza. (Art. 7 Regolamento citato).

È quindi necessario per i contribuenti di verificare la tassa loro assegnata onde presentare in tempo i propri reclami, i quali non possono esser presi in considerazione ove non vengano prodotti nel termine indicato, e in carta da bollo da centesimi sessanta.

Dalla Residenza Municipale li 15 Agosto 1882.

IL FF. DI SINDACO
Filippo Ghini.

GIORNALE PER I BAMBINI

Direttore F. MARTINI

N. 33 (17 Agosto 1882)

La commedia dei burattini, G. L. Piccardi. — Una dissobbedienza, Giuseppe Sacchetti. — Quando la gatta non è in paese..., Guido Biagi. — Il romanzo dei miei bambini, Ida Baccini. — Pippo e Beppe o le Avventure d'un ragazzo e di un cane. — Le passeggiate al Pincio, Emma Perodi. — Vedute geografico anagrammatiche ecc.

Borgo Cavour N. 24 — Cesena

PRESSO

ANTONIA MASSI Ved. FOSCHI e FIGLI
DA AFFITTARSI

Camere con cucina e cantina
Magazzini o Botteghe — Stalla
Camere ammobiliate

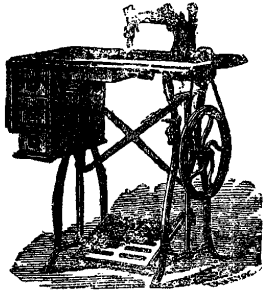
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA in Cesena all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 per ogni linea nella 3 pagina e di Cent. 20 nella 4 pagina; per l'ESTERO da A. Manzoni e C.º Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE JR

THE WHEELER & WILSON

MACCHINA DA CUCIRE
WHEELER & WILSON
I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte
ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena
presso ADELAIDE FABBRI

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** del **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. Le Pillole, prevengono il ritorno degli accessi. Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. NELATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.º e dai principali Farmacisti.

Laville
D. M. S.

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE

Lotteria Nazionale

DI BENEFICENZA

Approvato con Reale Decreto 14 Febbraio 1882

Numero **1723** Premii

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE

Prezzo di cadaun Biglietto Lire **UNA**

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE
ciascuna con premi speciali.

Chi acquisterà tre biglietti, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutt'e due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premi.

Le estrazioni avranno luogo nel **prossimo mese d'agosto**, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.

Verrà spedito GRATIS l'elenco dei premi, ed il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:

In Brescia presso gli **UFFICI MUNICIPALI** e presso **FR. COMPAGNONI**, Via Grazie, 2593

In Milano presso **COMPAGNONI FRANCESCO**, Via S. Giuseppe, 4.

In Cesena presso **GENTILI e COMANDINI**.

Idem presso **GIUSEPPE BISAZIA**.

Premiato Stabilimento Bacologico

VIRGILIO COSTI E C.

Casa Centrale GUBBIO (Umbria)

Seme Bachi-Giallo-Indigeno, esclusivamente cellulare
al prezzo di L. 20 l'oncia di g. 30

Lo Stabilimento per Cesena è rappresentato da **Tommasini Francesco** presso la Banca Popolare, ove si danno tutti gli schiarimenti e si ricevono commissioni per la distribuzione del seme bachi.

CALLI - CALLI - CALLI

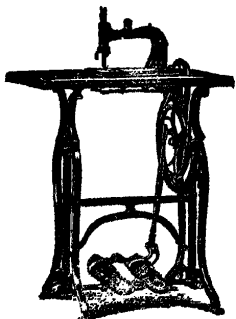
*Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li estraggono radicalmente e senza alcun dolore. — Con **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16.

Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 94.

In Cesena nelle farmacie **Giorgi e figli, Zaccheri e Neri**.



ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

Macchine da cucire

VERE

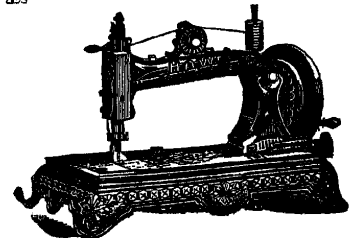
ELIAS HOWE JR



INVENTOR & MAKER
NEW YORK

Agli statti ecc.

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS